

Ennio Presutti: «Ci aspettavamo di più» Assolombarda boccia Formentini ma niente elezioni

Il sindaco Marco Formentini era proprio in prima fila, nel salone dell'Assolombarda, mentre il presidente Ennio Presutti svolgeva la sua filippica contro la Giunta leghista. «Ci aspettavamo di più», ha detto Presutti, citando i molti progetti rimasti sulla carta. Eppure l'Assolombarda non è favorevole alla crisi, «proprio adesso che finalmente qualcosa si muove per la Scala e la privatizzazione dell'Aem». Appello ai sindacati per un «federalismo della volontà».

DARIO VENEZONI

Negli anni scorsi gli industriali dell'Assolombarda avevano concesso alla giunta leghista una notevole apertura di credito. Oggi, quasi a consuntivo, anche la potente associazione imprenditoriale esprime la sua delusione. Lo fa per bocca del suo presidente, Ennio Presutti, nell'occasione della sua assemblea annuale, presenti tutti i nomi più importanti dell'imprenditoria italiana, da Romiti a De Benedetti, da Lucchini a Pirelli a Falck per non citare che i più celebri.

«Dobbiamo dire che ci aspettavamo di più», scandisce Presutti davanti a Marco Formentini, seduto proprio davanti a lui, in prima fila. «Gran parte dei progetti di ammodernamento delle strutture cittadine - incalza Presutti - è ancora da attuare. La cultura, indicatore essenziale della qualità della vita di una città, resta una cenerentola, nonostante le tante proposte e i tanti progetti che sono stati avanzati, anche da parte nostra, sul Castello, sul Design industriale, sul Museo della Scienza e della Tecnica».

«Soprattutto, diciamo, ci aspettavamo una capacità di visione complessiva dei problemi che ci stanno di fronte». Eppure il presidente dell'Assolombarda non si associa a «quanti sostengono la necessità di andare ad elezioni anticipate. Non riteniamo opportuno che si apra una crisi proprio ora che la scadenza naturale della giunta è ormai prossima e che alcune questioni importanti sembrano avere imboccato un sentiero più positivo, come ad esempio l'ammodernamento della Scala e l'avvio della privatizzazione dell'Aem».

La città, dopo avere conosciuto molte trasformazioni, ed avere mutato il suo volto, sta vivendo un altro cambiamento. Ora «terziario, servizi e industria si fondono e si integrano». Ma «questa sua trasformazione dovrà essere assecondata in modo più efficace di quanto non sia stato fatto finora».

sono state percorse anche nel resto del paese. Ai sindacati chiediamo di lavorare insieme per individuare le soluzioni più rispondenti ai problemi specifici della nostra realtà economica». Qui, specifica il presidente dell'Assolombarda, il problema del lavoro «non si pone tanto o soltanto in termini di disoccupazione, ma di una visione più moderna dei rapporti di lavoro e di una formazione più aderente alle necessità delle imprese. Si tratta allora di dare concretezza alle nuove opportunità di lavoro che potrebbero essere create ma non lo sono perché inadeguati sono gli strumenti di flessibilità e di governo del mercato del lavoro».

Gli industriali non pensano tanto alla flessibilità del salario - che pure vedrebbero con il massimo favore - quanto a quella «che può venire da una maggiore articolazione dei rapporti di lavoro e da una maggiore tempestività ed efficienza dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro». «Possiamo formulare qui, conclude Presutti, le migliori risposte da dare a queste esigenze portando a conclusione in tempi rapidi l'iniziativa congiunta con i sindacati, per una sperimentazione che andrà poi gestita insieme».

Sclur Brambilla va in pensione Arriva la leva del manager

«Sclur Brambilla» addio. Il mitico piccolo-medio imprenditore lombardo che «si è fatto da sé» va in pensione. La nuova generazione dei Brambilla è di tutt'altra pasta. È un manager, è istruito, e molto spesso ha un passato di lavoro dipendente. Questo, in sintesi,

L'identikit dipinto da una ricerca dell'università Cattolica per conto della Camera di commercio su mille «piccoli-rappresentativi delle circa 30 mila imprese da 5 a 50 dipendenti diffuse sul territorio metropolitano. «I futuri protagonisti della scena economica - ha sottolineato il presidente della Camera di commercio, Piero Bassetti - non assomigliano più al cliché del "Brambilla": hanno una forte caratterizzazione manageriale, livelli formativi e origini sociali medio-alti, puntano più all'autorealizzazione che all'accumulo di denaro e si sentono attori determinanti per la crescita del paese».

Il Sclur Brambilla, invece, era di origini sociali medio-basse, aveva scarsa scolarità, ma una grande abilità tecnica. Nel rapporto si legge che il 22% dei piccoli-medii imprenditori milanesi è laureato ma la percentuale sale a quasi il 50% fra chi ha iniziato l'attività dopo l'86, il 43% ha il diploma e il 25% conosce una lingua straniera.

Le nuove leve costituiscono però solo il 20% di questo complesso mondo che mostra diversi punti di debolezza: un'impresa su due è ancora di tipo familiare e solo il 6% esporta più della metà della produzione, mentre il 30% non supera i confini nazionali. Secondo Aldo Fumagalli, però, nonostante ci siano molti lati negativi, «nel tessuto produttivo milanese gli aspetti positivi sono ancora di più».



La manifestazione di Rifondazione, Verdi e Italia Democratica in piazza della Scala

«La vera liberazione è da questa Giunta»

«Siamo noi il Clp: Comitato liberazione dai pagliacci», oppure «No al partito-stato di Bossi», o ancora «Via le nuove milizie delle camicie verdi». Con striscioni e scritte di questo tenore un centinaio di aderenti a Rifondazione comunista, Verdi e Italia Democratica (il movimento di Nando dalla Chiesa), hanno manifestato ieri in piazza della Scala per chiedere le dimissioni del sindaco Formentini e della giunta leghista. C'erano anche alcune bandiere della Quercia, portate dalla sezione del quartiere Adriano, venuti a protestare contro il progetto di Gronda Nord.

«Siamo in piazza a chiedere che il sindaco se ne vada - ha spiegato Franco Calamda, consigliere di Pre - sia per l'intreccio fra questione morale e questione politica, sia per le condizioni di completa paralisi amministrativa, come testimonia il preannunciato ritiro delle deleghe all'assessore al bilancio, finanze e tributi, Marco Tordelli». «Le elezioni a novembre - ha aggiunto - sono le condizioni più favorevoli perché la sinistra possa candidarsi al governo della città e vincere».

Secondo il gruppo di coordinamento dei Verdi di Milano, «è preferibile che la giunta decada

prima della scadenza naturale e che si proceda alla costituzione, tramite elezioni anticipate, di una nuova maggioranza più naturale, senza equivoci né forzature».

Alla manifestazione hanno partecipato anche tre attori del Teatro Officina che hanno offerto una rappresentazione satirica sulle vicende del caso assicurazioni-jardine, leggendo alcuni stralci dei verbali di interrogatorio dell'ex assessore Cristina Gandolfi, dell'amministratore delegato della Jardine, Mugnani e del vicesindaco Magaloli.

Milano è una città alla deriva: la sentenza sulla prima pagina di Le Monde Schiaffo francese alla Lega

GIAMPIERO ROSSI

«Milano, città alla deriva». È già una sentenza il titolo dell'editoriale firmato da Sophie Gherardi sulla prima pagina di *Le Monde* di domenica. La notizia delle dimissioni di Giorgio Strehler ha varcato le alpi occidentali e ha convinto persino la più prestigiosa testata francese a occuparsi di Milano.

«Il mitico fondatore del Piccolo Teatro se ne va da Milano - scrive l'editorialista di *Le Monde* - la sua lettera aperta suona come uno schiaffo, non soltanto sulla faccia del sindaco Marco Formentini ma di tutta la città». E poi ancora: «Che Strehler finisca o meno per tornare sulla sua decisione, il colpo portato all'immagine di Milano è duro». Fin qui il commento sulle recenti vicende che hanno allargato il baratro che separa la cultura dal-

l'amministrazione di Milano. Poi Sophie Gherardi si avventura in una mesta passeggiata tra le rovine di quella che fu la città tanto amata da Stendhal, che ne *La Certosa di Parma* si divertì a sottolineare la differente vivacità di Milano quando a Napoleone si sostituirono gli austriaci. Ed ecco che ai lettori francesi viene ricordato l'imperatore craxiano degli anni Ottanta, l'«ancien régime» di Piero Borghini all'inizio dei Novanta, la rivoluzione giudiziaria dell'inchiesta «Mains propres», la calata «dalle valli alpine» dei leghisti di Bossi e la restaurazione inseguita da Berlusconi.

È proprio sulla parentesi leghista, che si sofferma l'analisi di *Le Monde*: «Per questo voto protestatario Milano si distingue dalle altre grandi città come Torino, Roma,

Venezia, Napoli, che hanno eletto intellettuali o personalità della società civile». Secondo il primo quotidiano francese la campagna dei sindaci scelti direttamente dagli elettori ha partorito «uno dei fenomeni più appassionanti dell'Italia attuale, la rinascita della democrazia cittadina». Ma mentre si parla dell'«miracolo» napoletano e di Torino «che ha ritrovato il suo dinamismo», «la sola grande amministrazione leghista passa per totalmente incompetente». Un cenno appena a Cristina Gandolfi «accusata di corruzione», ed ecco che dietro l'angolo c'è Berlusconi, perché «è andata controcorrente alle elezioni del 21 aprile». Ma Berlusconi «gioca contro» Mani Pulite, altro fenomeno milanese «che rischia di portare alla sua caduta». E a quel punto «per i milanesi il cerchio sarà chiuso».

Legambiente «Un tavolo per Milano»

Legambiente si appella alle forze «vere, presenti e attive perché ci si trovi a mettere in campo idee e progetti per Milano, cercando di definire alcune fondamentali priorità su cui attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei responsabili politici». La lettera è indirizzata a Acli, Assolombarda, Carminiamilano, Caritas, Cgil, Cisl, Confesercenti, Coordinamento dei comitati, Italia Nostra, Lega coop., Uil, Unione commercio, utenti del trasporto pubblico, Wwf. Prima a rispondere la Cgil. «Ritengo sia molto importante - dice Panzeri - la proposta di un tavolo di associazioni».

Lo ha eletto il comitato federale al primo turno, succede a Fumagalli Iriondo guiderà la Quercia

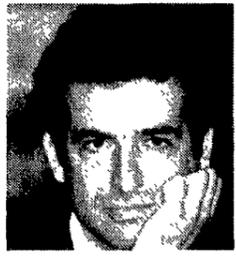
■ Iscritti a votare 111, votanti 84, schede valide 82, schede bianche 4, schede nulle 2. I sì sono stati 78. Che il nuovo segretario della federazione milanese del Pds fosse Alex Iriondo, era scontato, che venisse eletto alla prima votazione un po' meno. Perciò appena ha ripreso la parola dopo l'esito del voto che lo ha portato a succedere a Marco Fumagalli, Alex Iriondo ha detto semplicemente: «Posso solo ringraziare ai compagni e tenere fede agli impegni presi». Poco prima, nella sua relazione aveva ribadito i punti sui quali intendeva guidare il partito della Quercia: giudizio negativo sulla giunta, da mandare a casa al più presto, rilancio dell'Ulivo a Milano, sperimentazione di forme di adesione nuove, per essere sempre di più un partito di massa, radicato nel territorio, non chiuso, ma nemmeno solo macchina elettorale. «Sento il bisogno di rafforzare la direzione politica della federazione, costituendo un organismo intermedio tra la segreteria e il comitato fe-

derale - ha detto - Molti giovani compagni hanno fatto la campagna elettorale, sono forze che possono essere coinvolte e valorizzate». Iriondo ha ringraziato Fumagalli che ha governato in un momento molto difficile, e al quale ha chiesto di continuare a lavorare in questo partito.

Insomma da ieri sera, Alex Iriondo è ufficialmente il nuovo segretario della Federazione milanese della Quercia. Lo hanno eletto i membri del comitato federale e della commissione di garanzia al termine di un dibattito serrato. Non tanto sul nome del candidato, sul quale la convergenza unanime si era registrata nella «ermesse» delle consultazioni, quanto sui programmi e sui contenuti della battaglia politica che il Pds intende mettere in campo.

Il nome di Iriondo d'altro canto era stato proposto due settimane orsono in modo formale da Fabio Binelli con una sola «clausola» che la sua elezione avvenisse in con-

comitanza con la formulazione di una ipotesi di assetto del nuovo gruppo dirigente. Prima che la proposta Iriondo fosse ufficializzata, altri dirigenti avevano suggerito di aprire la fase di rinnovo al vertice con una proposta politica «più ricca di elementi più chiari per scegliere». In tal senso si erano pronunciati Paolo Matteucci, Carlo Smuraglia, Alessandro Pollio ed altri. Mentre non erano emersi dissensi di natura politica. Anzi, il fatto che Iriondo lasciasse l'incarico di segretario cittadino per prendere il posto di Marco Fumagalli neo-eletto al Parlamento, era sembrato un passaggio scontato, o almeno largamente previsto. Ma così non è stato. Il comitato aveva scelto la strada di aprire sul candidato-leader una consultazione molto ampia, la più aperta possibile. Condotta da Fiorenza Bassoli e Giuseppe Danielli, presidenti del comitato e della commissione dei garanti, l'istruttoria nell'ultima decade ha raccolto le opinioni di tutti i membri degli organismi dirigenti



Preannunciate importanti novità sul tormentone infinito dell'assessore Tordelli, il sindaco decide

■ Per questa mattina il sindaco Formentini promette «importanti novità riguardanti la giunta». Forse renderà noto il nome dell'assessore che sostituirà Cristina Gandolfi e scioglierà finalmente anche il nodo del «licenziamento» mancato o forse solo rinviato dell'assessore al Bilancio, Marco Tordelli, cui fino a ieri sera non era stata revocata la delega. Con lui ieri il sindaco ha avuto solo un brevissimo colloquio. Quest'ultima giornata di riflessione serve per «mettere a posto alcuni tasselli», ma più probabilmente per vedere se l'assessore al Bilancio riterrà le parole contro il collega di giunta Ganapini. Fino ad ora, infatti, a giudizio del sindaco «Tordelli non ha fatto né un passo indietro né uno avanti».

Nel pomeriggio il sindaco aveva partecipato a un a riunione col gruppo leghista dal quale tutti sono usciti con le bocche sigillate. Prima di pronunciarsi, sia i consiglieri più vicini a Tordelli che i più fedeli al sindaco aspettano la mossa dell'av-

versario. Non è escluso che se l'assessore venisse cacciato, qualcuno (ad esempio il consigliere Brasciollo e Lauber) possa seguirlo.

Quella di oggi sarà una mattinata campale, per la giunta di Palazzo Marino, anche per altri motivi. Dal punto di vista giudiziario è in programma l'interrogatorio di Paolo Biscottini, chiamato dall'assessore Daveno a dirigere Palazzo Reale, e soprattutto dovrebbe essere nuovamente ascoltato il vice sindaco Magaloli. Inoltre, proprio nella seduta di giunta di oggi i due protagonisti dello scontro a mezzo stampa, Tordelli e Ganapini, si ritroveranno faccia a faccia in un incontro che promette scintille.

Intanto, sul fronte della destra, il Polo si è riunito per studiare strategie elettorali comuni sia in caso di elezioni anticipate che a scadenza naturale, lanciando tra l'altro una grande «convention» per il 21 luglio. C'erano il capogruppo federalista Matteo Montanari (in procinto di passare forse in dai prossimi giorni

a Forza Italia con buona parte del gruppo), quello di An De Corato, Testori del Patto per Milano, e i rappresentanti dei partiti del Polo, dal coordinatore cittadino di Forza Italia, Luigi Casero, al segretario regionale del Cdu Gianni Verga. Per una candidatura comune aspettano che Achille Serra scioglia le riserve, e non nascondono di avere diverse alternative nel cassetto. De Corato ha riconosciuto la supremazia di Forza Italia negando qualsiasi ipotesi di liste separate.

Grandi manovre anche al centro. Il pattista Giambelli non rinnuncia alla vecchia idea di aggregare una lista civica di centro intorno a Di Pietro, anche se una sua candidatura a sindaco è tramontata. E ieri, insieme al collega di gruppo Testori e al leghista Vistarini ha incontrato il famoso «cognato» Cimadoro. «Se Di Pietro è disposto a fare il leader di un movimento di questo tipo - dice Giambelli - abbiamo molte possibilità di portare via voti sia all'Ulivo che al Polo e alla stessa Lega».